

Rassegna grigionitaliana

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **67 (1998)**

Heft 3

PDF erstellt am: **09.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Rassegna grigionitaliana

Diplomi e maturità

Come di consueto era prevista la pubblicazione dell'elenco degli studenti grigionitaliani che hanno concluso gli studi medi. Purtroppo non tutte le scuole medie del Cantone ci hanno fornito i dati e quindi, per non causare ritardi, siamo costretti a rimandare l'elenco dei nomi al prossimo numero.

La Signoria dei Trivulzio in Mesolcina (1480-1549)

Importante conferenza di Cesare Santi a Soazza

All'annuale assemblea generale ordinaria del Circolo numismatico ticinese, tenutasi nel pomeriggio del 4 aprile scorso nella sala comunale di Soazza, lo storico mesolcinese Cesare Santi ha tenuto una dotta e interessantissima conferenza sul tema «La Signoria dei Trivulzio in Mesolcina (1480-1549)».

Presentato dal presidente del Circolo, Giovanni Maria Staffieri, l'oratore ha intrattenuto l'attento e interessato uditorio per circa un'ora illustrando con dovizia di particolari quelli che furono gli storici eventi che dalla fine del XV alla metà del XVI secolo travagliarono la popolazione mesolcinese, eventi che poi si conclusero con il felice riscatto della completa libertà e indipendenza della Valle dai signori feudali.

Questi, in sintesi, i principali avvenimenti che determinarono la storia del popolo mesolcinese di quel settantennio:

Preceduta dalla Signoria dei de Sacco, la Signoria dei Trivulzio ebbe praticamente inizio il 20 novembre 1480, allorquando a Bellinzona, nella casa del notaio Giovanni Ghiringhelli, fu firmato l'atto d'acquisto della Signoria fra l'ultimo de Sacco, Giovanni Pietro, ed il nobile milanese Gian Giacomo Trivulzio. Rogatore dello strumento fu il notaio milanese Pietro Brena ed il prezzo dell'acquisto fu di 16.000 fiorini d'oro del Reno, 10.000 dei quali da pagarsi subito ed il resto da versarsi entro un anno presentando le debite garanzie.

Acquistata la Signoria, il Trivulzio, data la sua frequente assenza all'estero per i suoi numerosi impegni militari e politici, badò soprattutto a farla amministrare dai suoi castellani e commissari. Prima sua preoccupazione fu quella di poter recuperare la grossa somma già sborsata, poi quella di far fruttare al massimo la nuova Signoria. I primi anni del dominio trivulziano furono perciò caratterizzati da gravose imposizioni fiscali e da una ferrea politica volta ad incamerare il massimo delle tasse giudiziarie che, tenor Statuti di Valle, spettavano di diritto al Signore.

Altre fonti d'entrata il «Magno» Trivulzio le trovò riscuotendo i cosiddetti «Introiti», cioè incamerando i beni dei «sudditi» debitori, nonché affittando a breve termine e con maggiorati canoni d'affitto quegli immobili della Signoria che prece-

dentemente i de Sacco davano in contratto a livello, cioè in eredità perpetua. Tutto ciò, ovviamente, disgustò non poco i fieri Mesolcinesi. Ciò che però più d'ogni altra cosa suscitò la loro ira e la loro ostilità verso il nuovo Signore fu l'illegale e violenta procedura da lui usata nei confronti del notaio Gaspare del Nigro o Nigris di Mesocco, unico notevole mesolcinese che fermamente e coraggiosamente si era opposto alla sua tracotanza. Processato e torturato entro le mura del castello, poi condannato a morte per presunto «tradimento verso il Signore», l'intemerato notaio era stato impiccato e gettato dalle alte mura dello storico maniero.

Forse, poi, ciò che più contribuì ad accrescere le già pingui entrate del Signore fu il privilegio di poter battere monete d'oro e d'argento ottenuto nel 1487 da Federico, Imperatore del Sacro Romano Impero, privilegio tosto sfruttato aprendo quell'anno stesso la famosa zecca in capo all'appena costruito Ponte di Valle a Roveredo.

Finanziariamente, dunque, e specialmente dopo l'apertura della zecca roveredana, il Trivulzio non poteva aver problemi di sorta. Il solo problema che gli rimase, dopo il crudele omicidio del notaio del Nigro era quello di non poter contare più sulla totale sottomissione della popolazione di Valle. Infatti, questa, pur di raddrizzare una situazione che sicuramente stava degenerando, s'era rivolta per chiedere aiuto alle «eccelse» Tre Leghe ed al Vescovo di Coira.

Resosi perfettamente conto della situazione, il Trivulzio cambiò tosto politica nei confronti dei Mesolcinesi. Ciò che non gli era stato possibile ottenere con la forza, l'intimidazione e la prepotenza, decise di ottenerlo con un'astuta politica fondiaria.

Diede infatti ordine ai suoi commissari, castellani e rappresentanti in Valle di acquistare vasti beni immobili, terreni e costruzioni, nella campagna di Novena a Lostallo, a Cassindola di Cama e nella campagna di Vera a Roveredo.

Detti immobili vennero poi dai compratori stessi affittati a gente indigena, la quale era costretta a pagare dei canoni d'affitto superiori al primiero valore degli stessi immobili. Il vero affare, dal profilo finanziario, lo fece evidentemente solo il Trivulzio. I Mesolcinesi, abituati al duro lavoro della terra, capirono perfettamente quale era la nuova situazione politica e che contro Gian Giacomo Trivulzio ben poco avrebbero potuto fare. Perciò se ne stettero tranquilli e pacifici adattandosi alla nuova situazione.

Ma gli anni passarono ed anche per il Trivulzio fortuna e sfortuna, gloria e sconfitte si susseguirono alternandosi con relativa rapidità. Dopo aver occupato, nel 1499, alla testa di un'armata francese il ducato di Milano ed aver ottenuto il titolo di Maresciallo di Francia e di Marchese di Vigevano, fu perfino nominato Governatore di Milano. Nel 1515, poi, ancora alla testa degli eserciti francesi di Francesco I, vinse la famosa battaglia di Marignano, tanto funesta per l'esercito mercenario svizzero battuto e costretto alla ritirata. Caduto poi in disgrazia presso la Corte di Francia, morì il 5 dicembre 1518 a Chartres e fu sepolto nella chiesa di San Nazzaro maggiore a Milano.

Essendo l'unico suo figlio legittimo Niccolò prematuramente morto già nel 1512, la Signoria di Mesolcina passò all'abiatico Gian Francesco Trivulzio, allora ancora fanciullo, mentre che la reggenza spettò alla seconda moglie di Gian Giacomo, Beatrice di Avalos.

Gian Francesco, che del nonno non aveva certo ereditato né le virtù militari né l'instancabile attività, e che condusse una vita alquanto ingloriosa e ricca di avventure, ebbe presto solo contrasti economici coi Mesolcinesi. Essendo egli sempre assente dalla Valle, gli affari della Signoria erano essenzialmente affidati ai suoi castellani, commissari e altri suoi rappresentanti, gente di provata capacità, ma della quale egli non seguiva quasi mai i saggi consigli.

Nel 1533, accusato di aver tentato di avvelenare il duca Sforza di Milano, fu condannato una prima volta a morte e tutti i suoi beni furono confiscati. Condannato poi nel 1550 alla decapitazione in contumacia per aver tentato di uccidere il suo procuratore Ottaviano Bignami, morì a Mantova il 14 luglio 1573.

Ben compresero presto i Mesolcinesi quali erano i non pochi difetti del nuovo Signore e fra i tanti specialmente quello di spendere più di quanto incassasse. Per cui, dopo aver a lungo meditato e considerato, colsero nel 1549 l'occasione propizia per liberarsi dal Trivulzio e conquistare così quella libertà ed indipendenza che ben si meritavano.

L'atto di cessione della Signoria e dei beni annessi fu firmato il 2 ottobre 1549 a Mendrisio dai procuratori moesani Gian Pietro de Sacco di Grono e Antonio Imini di Soazza al prezzo di 24.500 scudi d'oro, raccolti con prestiti in tutta la Svizzera.

A cessione avvenuta, la famiglia Trivulzio si rese conto del grave errore in cui era incorsa e tentò con numerosi ricorsi di rientrare in possesso della Signoria mesolcinese. Non ci fu però più nulla da fare. La Mesolcina, entrata nel 1496 con la Calanca a far parte con tutti i diritti e doveri quale ottavo Comun grande della

Lega Grigia, era ormai irrevocabilmente libera ed indipendente da qualsiasi Signore straniero.

Piero Stanga

Votazioni del 7 giugno 1998

Un vento liberalizzatore e deregolamentatore, al quale non è estranea la crisi economica e finanziaria, soffia sulla Svizzera e sul Grigioni. È un bene o un male? Occorre innanzitutto prendere atto dell'inevitabilità del fenomeno. Nell'era del villaggio globale, un unico paese non vi si può sottrarre. Gli effetti possono essere positivi se incanalati e tenuti sotto controllo. Troppe sono infatti le leggi e leggine che frenano la libera imprenditoria, favoriscono un impiego poco razionale delle risorse pubbliche e mettono palesemente a disagio i singoli cittadini. Conseguenze sicuramente negative ne risulterebbero invece se lo Stato non si preoccupasse di porre dei limiti alla liberalizzazione, lasciando briglia sciolta a chi fa la voce più grossa e tende ad imporsi senza scrupoli di alcun genere. È un ragionamento di principio, questo, che può essere esemplificato partendo dai risultati dello scrutinio.

Con il chiaro consenso del popolo, gli appalti pubblici verranno liberalizzati. Della maggiore concorrenza nel settore potranno beneficiare gli enti che fanno eseguire i lavori e saldano le fatture. Le offerte sottocosto di ditte che violano il contratto collettivo di categoria non saranno però tenute in considerazione. La legge concede inoltre ancora un trattamento preferenziale all'imprenditoria locale, prevenendo particolari sistemi di aggiudicazione per lavori che non superano valori-soglia prestabiliti.

Si innova anche nel settore della ristorazione. Soppresso l'obbligo di ottenere un certificato di capacità professionale, chiunque potrà aprire un esercizio pubblico. L'argomentazione degli oppositori, secondo i quali si spalancherebbe la porta ad un peggioramento qualitativo dei servizi, non è stata giudicata rilevante. I cittadini confidano nella funzione regolatrice e selezionatrice del mercato. Lo Stato, dal canto suo, si limiterà a controllare l'applicazione delle norme igienico-alimentari e di quelle sull'abuso di bevande alcoliche da parte dei giovani.

In fatto di finanze pubbliche il popolo ha recepito la gravità della situazione. Quella grigionese è buona, se paragonata ai gravi dissesti di altri cantoni, ma le prospettive sono preoccupanti anche in terra retica. Per evitare di dover ricorrere domani a cure da cavallo, si corre oggi ai ripari, adottando regole vincolanti suscettibili di garantire, a medio termine, l'equilibrio dei conti statali.

Si è votato anche sugli obiettivi di bilancio a livello federale. Una evidente maggioranza di cittadini riconosce la necessità di stringere la cinghia per ridurre il disavanzo annuo dagli attuali quasi otto miliardi a un miliardo nel 2001. L'esercizio di compressione della spesa interesserà praticamente tutti i settori.

L'iniziativa S.O.S. per una Svizzera senza polizia ficcanaso è stata bocciata in modo inequivocabile. Segno che lo scandalo delle schedature (risale al 1989 la scoperta che 900'000 cittadini erano stati

schedati dalla polizia politica) è sufficientemente lontano nel tempo, e che la necessità di un'azione preventiva per combattere il crimine organizzato internazionalmente, attivo soprattutto in campo economico, incontra i favori della popolazione.

Chiaro no anche all'iniziativa sulla protezione genetica. La prospettiva di veder bloccata la ricerca in campo medico, con il conseguente trasferimento all'estero dei posti di lavoro che oggi sono ancora in Svizzera, trova pochi consensi fra i cittadini elvetici.

Durante la campagna elettorale politici e magistrati hanno però fatto delle precise promesse per convincere il popolo a seguire le raccomandazioni del Consiglio federale e del parlamento.

Riuniti attorno al tavolo rotondo, rappresentanti di tutti gli ambienti interessati hanno concordato di voler risanare le finanze statali rispettando il criterio dell'equità sociale e introducendo anche nuove imposte, per esempio sui guadagni in borsa che oggi ne sono del tutto esenti.

Nel settore della tecnologia genetica si vogliono stabilire delle regole che rendano impossibili gli effetti mostruosi facilmente immaginabili. E la prevenzione della criminalità, si è detto, sarà attuata in modo da non sconfinare negli eccessi commessi in passato.

La credibilità dei politici sarà giudicata anche in funzione del mantenimento delle promesse fatte.

Sergio Raselli

VOTAZIONI DEL 7 GIUGNO 1998

	CANTONALI				FEDERALI											
	Legge sugli esercizi pubblici	Legge sugli appalti pubblici	Concordato appalti pubblici	Ordinamento finanziario	Gestione finanziaria	Obiettivo di bilancio 2001	Iniziativa protezione genetica	Iniziativa contro polizia fic.								
	sì	no	sì	no	sì	no	sì	no								
Circolo di Bregaglia																
Bondo	34	8	34	5	32	6	34	4	33	6	38	10	14	34	14	34
Castasegna	38	9	38	4	37	5	36	6	39	5	33	14	19	28	12	33
Soglio	31	12	25	14	25	12	29	11	32	10	34	19	35	21	23	31
Stampa	81	28	86	14	80	12	85	7	88	6	101	15	36	82	27	93
Vicosoprano	68	23	67	14	64	18	64	15	70	10	85	11	30	76	20	83
	252	80	250	51	238	53	248	43	262	37	291	69	134	241	96	274
Circolo di Brusio																
	161	39	155	44	145	50	150	43	152	42	154	58	72	141	72	147
Circolo Calanca																
Arvigo	14	7	13	5	13	4	12	4	13	4	19	6	8	18	10	15
Braggio	8	4	4	3	5	4	2	6	4	4	3	8	8	7	9	3
Buseno	13	6	15	5	15	5	15	4	14	5	15	6	8	13	5	16
Castaneda	41	18	39	16	42	12	36	15	44	9	39	23	33	37	30	36
Cauco	8	5	5	7	5	6	3	9	6	6	4	12	13	5	6	12
Rossa	23	17	17	16	16	20	18	17	19	16	21	25	22	31	25	25
Selma	8	1	6	2	6	1	5	1	7	1	3	6	7	3	2	8
S. Maria	19	6	17	5	19	4	21	1	17	8	14	11	8	16	6	20
	134	64	116	59	121	56	112	57	124	53	118	97	107	130	93	135

Rassegna grigionitaliana

	CANTONALI				FEDERALI											
	Legge sugli esercizi pubblici	Legge sugli appalti pubblici	Concordato appalti pubblici	Ordinamento finanziario	Gestione finanziaria	Obiettivo di bilancio 2001	Iniziativa protezione genetica	Iniziativa contro polizia fic.								
Circolo Mesocco																
Lostallo	85	27	81	23	83	22	78	29	82	26	77	40	51	77	39	79
Mesocco	123	52	120	41	112	44	105	56	109	51	103	87	78	122	70	128
Soazza	63	15	46	28	46	28	44	29	49	25	47	34	29	53	29	55
	271	94	247	92	241	94	227	114	240	102	227	161	158	252	138	262
Circolo Poschiavo	633	214	596	238	605	221	633	188	661	166	632	254	301	603	221	682
Circolo Roveredo																
Cama	37	18	29	15	26	17	34	9	34	9	38	14	21	35	11	39
Grono	115	40	115	27	113	28	117	23	119	21	106	56	80	97	65	107
Leggia	8	14	13	6	16	4	13	5	11	5	9	11	14	10	11	11
Roveredo	260	145	259	101	257	107	256	111	279	96	228	162	154	267	132	287
S. Vittore	90	19	86	12	81	14	72	22	71	22	56	54	51	72	41	77
Verdabbio	16	3	15	2	14	3	12	4	14	2	11	12	13	12	7	17
	526	239	517	163	507	173	504	174	528	155	448	309	333	493	267	538
GRIGIONI ITALIANO	1977	730	1881	647	1857	647	1874	619	1965	555	1870	948	1115	1860	887	2038
GRIGIONI SVIZZERA	29742	8477	26592	8301	27030	7357	29249	5933	29911	5784	30137	10072	18120	24347	10951	29966
											1279745	130883	624752	1250881	456170	1376655

PARTECIPAZIONE: GRIGIONI 31,9% - GRIGIONITALIANO 29,4% - SVIZZERA 40,6%